

# Per l'attuazione dell'imposta sui servizi digitali manca il decreto

Confindustria illustra gli sviluppi più significativi a livello internazionale del sistema fiscale

/ **Francesca PECORARI**

La Nota di aggiornamento "Principi fiscali internazionali e digitalizzazione dell'economia" di Confindustria, pubblicata il 25 giugno scorso, ha l'obiettivo di esaminare gli interventi attuati a livello internazionale, europeo e nazionale per affrontare le **problematiche fiscali** derivanti dalla tassazione delle imprese multinazionali digitali.

Nel *Position Paper*, Confindustria, dopo aver esaminato i principi cardine su cui tradizionalmente si fonda il sistema fiscale internazionale vigente (i.e. una concezione spaziale e tangibile dell'attività d'impresa), illustra gli sviluppi più significativi che si sono registrati in materia a livello internazionale a partire dalla seconda metà degli anni novanta fino ad oggi.

Tra i primi documenti rilevanti si segnala il Rapporto OCSE "Electronic Commerce: Taxation Framework Conditions", approvato l'8 ottobre 1998 in occasione della Conferenza ministeriale svoltasi ad Ottawa all'esito della quale sono stati individuati i principi volti a regolamentare la **digital economy** quali:

- la neutralità: la tassazione dovrebbe essere neutrale ed equa tra forme di commercio elettronico e commercio convenzionale, affinché le decisioni economiche siano motivate dalla sostanza e non da mere implicazioni fiscali;
- l'efficienza: i costi di compliance a carico dei contribuenti e quelli amministrativi a carico delle autorità fiscali dovrebbero essere minimizzati;
- la certezza e semplicità: le regole in materia fiscale dovrebbero essere chiare e semplici affinché i contribuenti possano prevedere le conseguenze fiscali di una transazione;
- l'effettività ed equità: l'evasione e l'elusione fiscale dovrebbero essere minimizzati attraverso l'adozione di contromisure proporzionate ai rischi;
- la flessibilità: i sistemi di tassazione dovrebbero essere flessibili e dinamici per assicurare che essi siano adeguati agli sviluppi tecnologici e commerciali.

Il *Position Paper* prosegue con l'analisi delle più recenti misure adottate dall'OCSE con particolare riguardo all'interim Report "Tax Challenges Arising From Digitalisation" pubblicato il 16 marzo 2018 e alla Policy Note di gennaio 2019 "Addressing the tax challenges of the digitalization of the economy" contenente **tre distinte proposte** ("user participation", "marketing intangible", "significant economic presence") accomunate dalla necessità di apportare modifiche simultanee alla regola del nesso e alle modalità di allocazione dei profitti.

Confindustria osserva che le prime due proposte (i.e.,

"user participation", "marketing intangible") richiamano il principio fondamentale della tassazione dei profitti dell'impresa nei **luoghi** in cui questi sono generati e, a tal fine, attribuiscono rilevanza al ruolo degli utenti nei processi di creazione del valore.

Tuttavia viene preso atto di come, in relazione alla proposta relativa alla partecipazione degli utenti, uno dei profili maggiormente critici è rappresentato dall'attribuzione alle imprese di un valore che, secondo la posizione assunta da alcuni Stati, è creato dagli utenti e **successivamente scambiato**.

Alcuni Stati membri dell'OCSE ritengono infatti che gli utenti fornendo i propri dati offrirebbero una compensazione di natura non monetaria a fronte di servizi erogati "gratuitamente" dalle imprese del digitale. Il processo di creazione del valore sarebbe pertanto imputabile, almeno in parte, agli utenti e non integralmente all'impresa la quale si limiterebbe ad acquisire i dati.

Il 31 maggio 2019 l'OCSE ha pubblicato il programma di lavoro, formalmente approvato al summit G20 di Fukuoka dell'8-9 giugno scorsi, che dovrebbe condurre all'adozione di una **soluzione condivisa** a livello globale entro la fine del 2020 al fine di evitare il rischio di frammentazione dell'attuale scenario internazionale che potrebbe derivare dall'adozione di misure unilaterali da parte degli Stati.

La seconda parte del *Position Paper* è dedicata all'analisi delle c.d. misure *ad interim* con particolare riferimento all'introduzione dell'"imposta sui servizi digitali" (ISD) di cui alla legge di bilancio 2019, che recepisce in parte quanto indicato a livello europeo con la proposta di direttiva COM(2018) 148 *final*.

Tuttavia l'attuazione dell'imposta in questione non è ancora avvenuta stante la mancata emanazione del decreto ministeriale prevista per il 30 aprile 2019.

## Stimate maggiori entrate pari a 600 milioni di euro dal 2020

Confindustria rileva come, nonostante il Governo italiano non abbia ancora posto in essere le azioni necessarie per una concreta attuazione dell'ISD all'interno del nostro ordinamento, è pur vero che i **maggiori introiti** che deriverebbero dalla sua applicazione potrebbero costruire una spinta motivazionale non di poco conto. Si stima infatti che l'imposta comporterebbe per le casse erariali maggiori entrate pari a 150 milioni di euro nel secondo semestre del 2019 e 600 milioni di euro a decorrere dal 2020.